

**a.n.l.c.**



**Associazione Nazionale Libera Caccia**

riconosciuta con decreto M.A.F. 20/3/1968 art. 35 legge 2/8/1967 n. 799

**Segreteria Regionale Via XXIV Maggio, 11-15100 Alessandria Tel. e Fax 0131262203.**  
[e.mail - anlealexandria@libero.it](mailto:anlealexandria@libero.it) - [anlealexandria1@gmail.com](mailto:anlealexandria1@gmail.com)

**Al Consiglio Regionale  
e p.c. Presidenza e Giunta  
Regione Piemonte**

Oggetto: Nostra comunicazione

Gent.mi Consiglieri Regionali,

l'Associazione Nazionale Libera Caccia (A.N.L.C.), riconosciuta ai sensi della l.157/92, rappresenta gli interessi di quasi 100.000 cacciatori in tutta Italia, e di questi molti in Piemonte.

In questi giorni abbiamo avuto notizia dell'inizio della discussione, e conseguente votazione, di quella che potrebbe diventare la prossima legge sulla caccia di Regione Piemonte.

Il tutto in sé e per sé sarebbe anche positivo, considerando come dopo l'abrogazione della l.r. 70/96. avvenuta nel 2012, la mancanza di una legge atta a regolamentare l'attività venatoria nella nostra regione privi gli stessi cacciatori di uno strumento capace di fornire certezza e stabilità alla loro legittima attività.

Ciò che però ci preoccupa, e non poco, è il fatto che il DDL 182, ora all'esame del Consiglio Regionale, sia stato licenziato dalla III Commissione con alcuni articoli che potrebbero penalizzare fortemente l'attività venatoria, imponendo limiti e divieti che non sono assolutamente contemplati dalla l.157/92, legge nazionale cui ogni legislazione regionale deve necessariamente conformarsi, agendo quest'ultima come vera e propria "legge quadro".

Ciò di fatto espone l'attuale disegno di legge, se non opportunamente modificato, al rischio di porsi immediatamente in contrasto con la stessa Costituzione della Repubblica Italiana.

A conferma di quanto sopra sostenuto è solo di novembre l'ordinanza n. 1262/2017 del TAR Piemonte che ha rimesso di fronte alla Corte Costituzionale la questione di legittimità di alcuni atti amministrativi regionali scaturiti dai divieti imposti ai cacciatori piemontesi con la l.r. n.26 del 22/12/2015 (art.39) e la l.r. n.27 del 27/12/2016 (art.1).

È opportuno ricordare come queste due leggi regionali abbiano di fatto aggirato precedenti sentenze del TAR Piemonte che avevano dato ragione al mondo venatorio, costringendo la Giunta a modificare i calendari venatori già pubblicati.

Non si capisce dunque quale possa essere l'utilità d'accelerare l'esame di un provvedimento così importante, senza prima attendere l'esito fondamentale della Consulta, acuendo la tensione già esistente tra il mondo venatorio piemontese e chi

dovrebbe gestirne l'attività; insistere oltre misura, pervicacemente perpetrando nell'errore già commesso, potrebbe a questo punto apparire solo più come un'inutile e stizzita ripicca per le sconfitte subite.

Nemmeno crediamo possibile che il Consiglio Regionale, ove siedono degli autentici legislatori, possa ignorare gli ammonimenti di un organo giurisdizionale prestigioso e qualificato qual' è il Tribunale Amministrativo Regionale.

I cacciatori piemontesi null'altro chiedono che di poter svolgere la propria attività nel rispetto di leggi e normative nazionali ed europee, come già capita in altre regioni italiane (si veda a questo proposito la recentissima legge di Regione Puglia, lr. n.59 del 20/12/2017), e A.N.L.C. nulla lascerà d'intentato per garantirne l'assoluto rispetto.

Chiudere il vostro mandato quinquennale con l'approvazione di una legge che, prestissimo, potrebbe essere considerata incostituzionale in molte delle sue fondamentali parti, risulterebbe negativo per tutti; per questi motivi vi chiediamo di approfondire bene la questione, rendendoci disponibili a offrire la nostra collaborazione.

Ringraziando per l'attenzione, e fiduciosi che saprete dar riscontro a queste nostre preoccupazioni, inviamo cordiali e rispettosi saluti.

Alessandria, 8 febbraio 2018

**La Presidenza di A.N.L.C. Regione Piemonte**